

INTRODUZIONE

Il “progetto esecutivo” di FQTS relativo all’annualità 2024 sviluppa in maniera coerente, ma con alcune novità, il progetto quadro presentato alla Fondazione CON IL SUD ([link](#)) relativamente al triennio 2021-2023, che per ragioni di riallineamento con la programmazione della Fondazione Con Il Sud rimane fuori dalla programmazione triennale consueta.

Attraverso la definizione della struttura organizzativa e di quella concernente la metodologia didattica e formativa la proposta progettuale, grazie a questa “annualità aggiuntiva” vuole cercare di sperimentare delle novità rispetto agli assi e alle linee formative proposte.

La dimensione relazionale, con attività formative in presenza, vedrà ad esempio un significativo incremento per soddisfare una delle richieste che i soggetti di terzo settore del meridione hanno manifestato in numerosi momenti di ascolto che sono stati organizzati per la definizione del progetto 2024. “Trovare insieme” costituisce una modalità utile al rafforzamento dei legami fiduciari fra le persone e quindi fra i soggetti di terzo settore, dove esse concretizzano la loro azione solidale. Questo rafforzamento costituisce di fatto la piattaforma per la realizzazione e lo sviluppo delle comunità territoriali, che rimane l’obiettivo che la nostra azione formativa intende promuovere e sviluppare.

Terminata la triennalità 21-23, l’impegno formativo di carattere relazionale, politico e organizzativo del progetto FQTS in questa nuova annualità si svilupperà, in una dimensione sempre di carattere comunitario, ma con una maggiore prospettiva di crescita e di promozione delle reti verticali di terzo settore che devono operare, come il loro mandato richiede, essenzialmente per lo sviluppo di comunità.

Una “Comunità” intesa come reticolo multiforme di relazioni tra persone, enti e istituzioni. Una comunità dinamica e inclusiva, trasformante e in trasformazione permanente, non chiusa in confini geografici rigidi e impenetrabili ma piena di possibilità relazionali, economiche, sociali, volte al cambiamento, alle possibilità all’immaginazione positiva e innovativa indirizzata al benessere personale e collettivo delle persone. I dati presentati nel rapporto Svimez del 2022 mostrano come la pandemia abbia avuto effetti più rilevanti in termini di frammentazione e disarticolazione delle relazioni nelle regioni del Sud, piuttosto che in quelle del Centro Nord.

Proponiamo un percorso didattico-formativo che vuole capacitare gli ETS nella valorizzazione, espansione e condivisione dei saperi e delle prassi. Si tratta di far emergere e “usare” come leve della for-

mazione le competenze, le esperienze, le pratiche, i valori, che le reti di terzo settore vivono. Vorremmo quindi orientare, attraverso la formazione proposta, le reti di terzo settore verso la promozione della dimensione comunitaria, con tutta la ricchezza, le diversità e le complessità che le comunità esprimono.

Premessa fondamentale ad un lavoro in profondità nelle comunità è, attraverso percorsi formativi e di accompagnamento, da un lato il rafforzamento e l'incremento delle reti verticali ed orizzontali fra gli ETS e fra questi e gli altri attori per sviluppare relazioni interne ed esterne nelle comunità e, dall'altro, la crescita interna ed esterna alle organizzazioni di processi partecipativi e democratici che siano in grado di dare voce e protagonismo a chi è più vulnerabile.

Proprio per questo è necessario, inoltre, non solo mantenere ma se possibile implementare il forte valore "relazionale" che il percorso di FQTS ha sempre avuto come tratto caratterizzante.

I protagonisti della formazione saranno le reti di terzo settore quali luoghi di relazioni, di identità e appartenenza; stringendo con loro un rinnovato patto formativo verranno individuati i partecipanti della formazione, che non in maniera "privata" ma con un chiaro mandato della rete di appartenenza, entreranno in formazione e con la loro crescita personale determineranno e contribuiranno a realizzare di fatto anche quella della rete di appartenenza

Per calibrare nel migliore dei modi gli obiettivi e le attività del prossimo anno, è però anche utile prendere in considerazione alcune novità emerse dall'analisi proposta quest'anno da Istat dei dati dell'ultimo censimento delle istituzioni non profit. Istat restituisce informazioni importanti su alcune tendenze che attraversano anche il terzo settore, che costituisce una parte consistente dell'universo delle istituzioni non profit. Il primo dato è sicuramente quello relativo alla diminuzione del numero dei volontari, pilastro importantissimo degli ets in quanto attore di tantissime attività che incidono fortemente sullo sviluppo economico e sociale del paese, sulla qualità della vita, sulle relazioni sociali e il benessere dei cittadini. Nell'ultimo decennio il numero di volontari presenti nelle organizzazioni non profit è diminuito di oltre 97 mila unità, circa il 2% rispetto al dato del 2011 (e di oltre 870mila unità rispetto al 2015). Se usiamo come termine di paragone il 2015, i volontari sono diminuiti del 15.7%, mentre i lavoratori sono aumentati del 9.4%. Anche il confronto con le principali indagini multiscopo conferma la minore propensione dei cittadini a svolgere attività di volontariato, ma la lettura comunemente proposta, ovvero che alla diminuzione del volontariato organizzato corrisponda un aumento del volontariato individuale, trova più smentite che conferme.

Va innanzitutto rilevata la controtendenza rappresentata dalle regioni meridionali, che evidenzia invece un leggero aumento, ma particolarmente significativi sono gli approfondimenti presentati da

Istat in occasione delle giornate di Bertinoro, relativi a quali sono le organizzazioni in cui i volontari aumentano o diminuiscono. Il fenomeno del calo dei volontari infatti interessa in misura maggiore quegli enti senza operatori retribuiti rispetto a quelli che tengono insieme volontariato e lavoro. In sostanza, i volontari “fuggono” in misura maggiore dagli enti con solo volontari, cioè, presumibilmente, da enti che mancano di una struttura di una qualche minima solidità, in grado di organizzare adeguatamente la propensione volontaristica delle persone. Un dato contraddittorio rispetto alle tesi sul volontariato sempre più liquido: le persone apprezzano di più ambienti strutturati e organizzati, rispetto a quelli in cui l’organizzazione appare evanescente.

Un secondo approfondimento proposto da Istat riguarda la sopravvivenza nel medio periodo delle organizzazioni. Tra gli elementi associati alla mortalità delle INP sono individuati in modo prioritario: la mancanza di convenzioni/contratti con la PA, fattore ostacolante economico ma anche di insuccesso nella costruzione di rete territoriale; e, poi, sempre sul fronte del networking, la non appartenenza a reti nazionali di secondo livello.

Queste considerazioni ci spingono a considerare strategico, in un ottica di sviluppo di comunità, innanzitutto il contrasto alla frammentazione, malattia infantile del terzo settore, andando a rafforzare le reti e le filiere organizzative, la capacità delle organizzazioni di “ibridarsi” connettendo volontariato e lavoro, associazionismo ed attività di impresa sociale, di mutualismo ed economia sociale. Un obiettivo di tale portata non è banalmente realizzabile attraverso un “piano industriale” del terzo settore meridionale, ma deve entrare a far parte della consapevolezza e della capacità di “vedere” orizzonti di senso, costruire sinergie, agire relazioni e costruire percorsi da parte dei gruppi dirigenti degli ets. Un’assunzione di responsabilità formativa connessa al ruolo dei dirigenti e dei soci, volontari, operatori che fanno parte delle organizzazioni che essi conducono.

La rivisitazione degli Assi formativi per il 2024 è diretta a sostenere in termini formativi questi processi.

L’offerta formativa si articola quindi in percorsi indirizzati a gruppi omogenei di destinatari, frutto di un patto formativo di rete, secondo obiettivi formativi “individualizzati”. Le novità per il 2024 si articolano quindi soprattutto nel coinvolgimento delle reti associative come il soggetto che entra in formazione.

Destinatari della formazione	Obiettivi formativi	Assi di formazione
Reti di Terzo Settore, ETS, soggetti interessati	Rafforzamento delle azioni politiche utili al consolidamento dei presidi democratici e partecipativi e solidali dei territori	<i>Asse 1: riflessioni, metodologie e strumenti per un'azione di rinnovata democrazia e partecipazione solidale</i>
Dirigenti, quadri, figure apicali di riferimento	Rafforzamento delle competenze e del ruolo individuale rispetto alla specifica funzione svolta all'interno della propria organizzazione	<i>Asse 1: i processi dell'amministrazione condivisa i programmi europei per la coesione, la resilienza e lo sviluppo territoriale le comunità di pratiche Asse 2: rafforzamento delle capacità politiche e relazionali Asse 4: Supporto alla strutturazione delle Reti verticali e orizzontali</i>
Reti di Terzo Settore rilevanti a livello regionale e territoriale	Rafforzamento delle capacità delle Reti per la crescita e lo sviluppo locale	<i>Asse 3: Rafforzamento delle Reti per lo sviluppo delle comunità Asse 4: Supporto alla strutturazione delle Reti verticali e orizzontali Asse 5 : La Formazione regionale, l'advocacy e gli strumenti dell'azione politica nei territori</i>
Reti e Enti di Terzo Settore (componenti degli organi di amministrazione comunque definiti: Consigli direttivi, Consigli di amministrazione, organi di coordinamento)	Rafforzamento della capacità delle organizzazioni di immaginare la propria mission, costruire e gestire relazioni complesse	<i>Asse 2: rafforzamento delle capacità politiche e relazionali Asse 3: Rafforzamento delle Reti per lo sviluppo delle comunità Asse 4: Supporto alla strutturazione delle Reti verticali e orizzontali Asse 5 :La Formazione regionale, l'advocacy e gli strumenti dell'azione politica nei territori</i>

CONOSCENZE E ABILITÀ DA CONSEGUIRE

Al termine del percorso formativo i partecipanti dovranno conoscere in modo critico teorie e modelli, criteri e normative, utili a promuovere l'intervento, nei contesti in cui operano, in un'ottica di lifelong learning e strumenti della Ricerca Azione per l'acquisizione di dati e la lettura del contesto.

- saper costruire, mantenere e sviluppare effettive e concrete reti associative, rivolte allo sviluppo delle comunità e territoriali;
- saper immaginare il futuro sviluppo socio-culturale nell'ottica comunitaria con visioni e orizzonti condivisi;
- saper progettare, gestire e coordinare attività e azioni inerenti al proprio ruolo a favore delle comunità di loro riferimento operando prevalentemente in una dimensione di rete aperta;
- saper effettuare valutazioni in itinere attraverso l'osservazione e l'ascolto ma anche mediante attività strutturate di rilevazione,

raccolta e interpretazione dei dati sia quantitativi che qualitativi;

- saper progettare e attuare azioni correttive e/o migliorative delle azioni ed interventi che ETS o reti di ETS di loro riferimento stanno realizzando
- saper operare in un'ottica di sistema e saper costruire collaborazioni utili per poter partecipare ad attività, progetti, azioni di servizio e cambiamento sia nazionali, che internazionali, promuovendo azioni e progetti innovativi, specifici e integrati;
- saper adottare strategie di coping, di empowerment in grado di ridurre il rischio del burnout e della conflittualità, (per sé stessi, per i propri collaboratori, per i destinatari dei loro interventi);
- saper promuovere e sviluppare sia le proprie conoscenze/abilità/competenze personali e professionali e per la vita (life skills), ma anche riconoscere e valorizzare quelle di colleghi e dei destinatari delle loro azioni, nel rispetto dei bisogni e delle aspettative specifiche delle diverse età della vita, dei contesti sociali ed economici; della storia e delle identità diverse.

METODOLOGIA FORMATIVA

L'attività formativa è strutturata sulla base di modalità che prevedano una didattica attiva e una partecipazione consapevole. **I contenuti inerenti alla formazione verranno discussi e costruiti insieme ai docenti e allo staff formativo di riferimento, partendo da proposte chiare frutto della ricerca dei bisogni formativi espressi dunque “appresi/ condivisi/ realizzati” in forma altamente interattiva.**

Saranno utilizzati gli approcci teorici più attuali inerenti all'educazione permanente che vedono il protagonismo delle persone che entrano in formazione, insieme alla dimensione formativa del lavoro nelle organizzazioni complesse, contestualizzato sullo sfondo delineato dalla globalizzazione, sia dei mercati che delle idee, sia dell'informazione, sia della società “del rischio “ (Rifkin). Temi e problemi verranno affrontati facendo stretto riferimento alle ricerche empiriche e alle prospettive di intervento formativo emerse dalla pluralità degli approcci che caratterizzano il dibattito contemporaneo.

Il rapporto partecipante/formazione è affrontato, nello specifico, tenendo conto di alcune variabili fondamentali quali il genere, il ruolo, la facilità di accesso alla formazione continua e agli strumenti formativi proposti.

METODI DIDATTICI:

- MOOC – Massive open on line course- percorsi formativi on line non sincroni composti da: videolezioni, testi e articoli di appro-

fondimento, esercitazioni individuali e test di autovalutazione;

- Lezioni dialogate; visione di filmati e/o slide e discussioni a tema; approfondimenti e ricerche individuali e/o di gruppo; analisi e lettura di testi/articoli forniti dai docenti; seminari specifici tenuti da esperti;
- Lezioni e attività formative on-line che prevedono sia un lavoro individuale (riflessioni personali o partecipate scritte ecc.), sia il confronto con altri partecipanti nei forum e negli spazi virtuali previsti dalla piattaforma MOODLE e dell'articolato complesso di strumentazione on-line prevista con percorsi di autovalutazione e valutazione condivisa.

Oltre alla modalità di "erogazione" della formazione tramite lezioni che definiamo genericamente "frontali" relativamente ai "saperi", ai "contenuti"; agli "approfondimenti tecnici e scientifici di merito", prevalentemente a distanza, durante i quali si stimolerà la partecipazione e la discussione sui temi trattati; si realizzeranno incontri di carattere partecipativo interregionale e regionale in presenza, con l'obiettivo di stimolare la condivisione dei saperi ed il rafforzamento delle relazioni interpersonali.

Gli incontri in presenza intendono, da un lato approfondire tematiche scientifiche nodali e specifiche centrali per le azioni degli ETS e delle loro reti e dall'altro coordinare, stimolare e aiutare nella realizzazione di riflessioni sulla propria forma organizzativa, sul proprio agire, sulla efficacia delle azioni sociali ed economiche messe in campo nei territori, sulla necessità di eventuali correttivi di adeguamento o cambiamento al fine di raggiungere i risultati previsti dal proprio ruolo istituzionale.

LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI, I FEEDBACK E L'IMPATTO FORMATIVO

È necessario introdurre strumenti e pratiche valutative in particolare di tipo autovalutativo e co-valutativo dei risultati della formazione che andranno a incidere sia sul singolo che sull'ente/rete di terzo settore, ed entreranno nei processi di valutazione del progetto.

Il confronto aperto con i referenti di FQTS e la condivisione costante del progetto formativo consentiranno di definire il mandato di valutazione e di progettare un'attività di valutazione in itinere ed ex post centrata sul progetto esecutivo 2024. Punto di riferimento importante per lo sviluppo della valutazione è anche l'esito della valutazione dell'impatto formativo delle attività di FQTS relative all'anno precedente in una prospettiva di comparazione.

La valutazione inoltre può rappresentare una strategia **efficace per motivare ad apprendere in base ad un approccio di "positive thin-**

king” in grado di valorizzare “ciò che funziona meglio in uno specifico contesto di attuazione” con un’attenzione particolare ai contesti locali di implementazione della formazione. In questa prospettiva la valutazione consente di dirigere i propri sforzi verso un apprendimento effettivo e può promuovere il processo di auto-valutazione e co-valutazione di tipo permanente e incrementare il sistema dei feedback, dei processi relazionali con conseguente adeguamento di realizzazione rispetto a obiettivi e strategie di raggiungimento e anche favorire la costruzione del pensiero laterale.

Le attività formative proposte sono un processo dinamico che mirano, potenzialmente, ad accrescere il repertorio di conoscenze e competenze, al fine di generare un miglioramento continuo delle competenze agite. Il processo di valutazione risulta centrale per consentire un’analisi critica dell’impatto della formazione anche all’esterno, con riferimento specifico alla costruzione di reti di collaborazione utili alla costruzione di comunità coese sui territori.

L’auto valutazione assume una funzione rilevante, anche perché consente di approfondire il livello di gradimento dei partecipanti, le conoscenze e le competenze acquisite, il potenziale di trasferibilità delle pratiche apprese sulla loro attività e l’impatto effettivo che ha avuto la formazione sull’organizzazione di appartenenza, nell’ottica di una crescita interna degli ets e delle loro reti.

INDIVIDUAZIONE DEI PARTECIPANTI E ORIENTAMENTO

L’individuazione dei partecipanti si realizzerà attraverso un “patto formativo” stretto tra il progetto e le reti associative che afferiscono ai promotori. Questa azione si sviluppa quindi attraverso un match tra la proposta formativa e il mandato formativo definito con le reti e da esse sostenuto.

Tale individuazione avverrà al termine di una fase iniziale di incontri dello staff nazionale prima con le Reti nazionali e poi con le Reti promotrici di livello regionale. Gli incontri saranno tesi a stimolare i gruppi dirigenti al confronto e condivisione sulle finalità dell’annualità, invitandoli a giocare un ruolo promozionale, di orientamento e invio dei partecipanti. L’obiettivo è quello di facilitare l’investimento su nuovi quadri emergenti, affidandogli il mandato di proseguire la mission associativa e iscriverla nel futuro delle comunità locali. Questa fase iniziale di “fertilizzazione” sarà quindi concepita e strutturata per sostenere il ruolo di committenti della formazione dei dirigenti regionali, dotandosi degli strumenti più adeguati ad orientare e responsabilizzare i futuri partecipanti.

Orientamento dei partecipanti successivamente, grazie agli open day, lo staff di Fqts procederà ad una seconda fase di orientamento mirato ed invio personalizzato alle opportunità offerte dalle diverse linee formative.